


Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Anno 55 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2011
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



*“Il cuore di Maria batte forte
d’amore per noi, suoi figli.
Ci difende.
Ella è tesoriera delle grazie”*

Beato Luigi Boccardo



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di “grazie”, richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

“Fiamma di Carità”

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it
sito in allestimento:

www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 55 - Aprile/Giugno - “Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino” nr 2/2011

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Mamma, perchè piangi?	pag. 3
La nostra Madre scrive...	« 4
Persone nuove in Cristo	« 7
Signore, da chi andremo?	« 9
I Santi, presenza trasformante del Cristo Risorto	« 16
Serva di Dio Madre Gaetana Fontana	« 21

Raccontini

Il piano	« 23
Il ritratto del Re	« 23

Cronaca

Il valore della Sua Presenza	« 24
Una settimana da ricordare piacevole, divertente	« 25
Festa di San Giovanni Bosco	« 27

Missioni

VISITA CANONICA	
- Brasile - Candido Mota	« 29
- Ecuador - Azogues	« 33
- Argentina - Maximo Paz	« 34
Montottonne campione d'inverno	« 36
Eccomi, Signore!	« 37
L'epistolario di Madre Gaetana	« 42

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

Piccoli gesti di amore	« 45
------------------------	------

Ricordiamo nella preghiera

	« 46
--	------

Immagine di copertina:

Madonnina del Bosco, Sorelle della Misericordia, di Pergine (TN)



FIAT VOLUNTAS DEI

“Mamma, perché piangi?”

Avevo 20 anni. Secondo anno di teologia, Seminario di Torino, in Via xx Settembre.

Dal cortile la voce del portinaio mi chiama: “Vallaro. Una signora ti aspetta!”

Scendo. Quella signora era mia madre. “E' successo qualcosa?” domando.

Mamma non risponde. Mi stringe affettuosamente in un lungo abbraccio.

Il silenzio continua. Ora, piango anch'io. Qualcosa mi dice di non insistere. Solo dopo molti anni, essendo mamma morta, trovai nei suoi ricordi un foglio dattiloscritto. Affidava a quel foglio tutto quanto non mi aveva detto.

Erano solo parole, ma non le avrei mai cambiate per tutto l'oro di questo mondo.

Erano le parole silenziose di un amore che non si arrende. A tanto arriva l'amore di una mamma. E MARIA non è una Mamma? La nostra Mamma?

Ecco i messaggi della Madonna. Ecco le sue lacrime di Siracusa. Parole silenziose, di un amore che non si arrende, per l'amore che porta a noi, suoi figli.

Don Carlo Vallaro
direttore



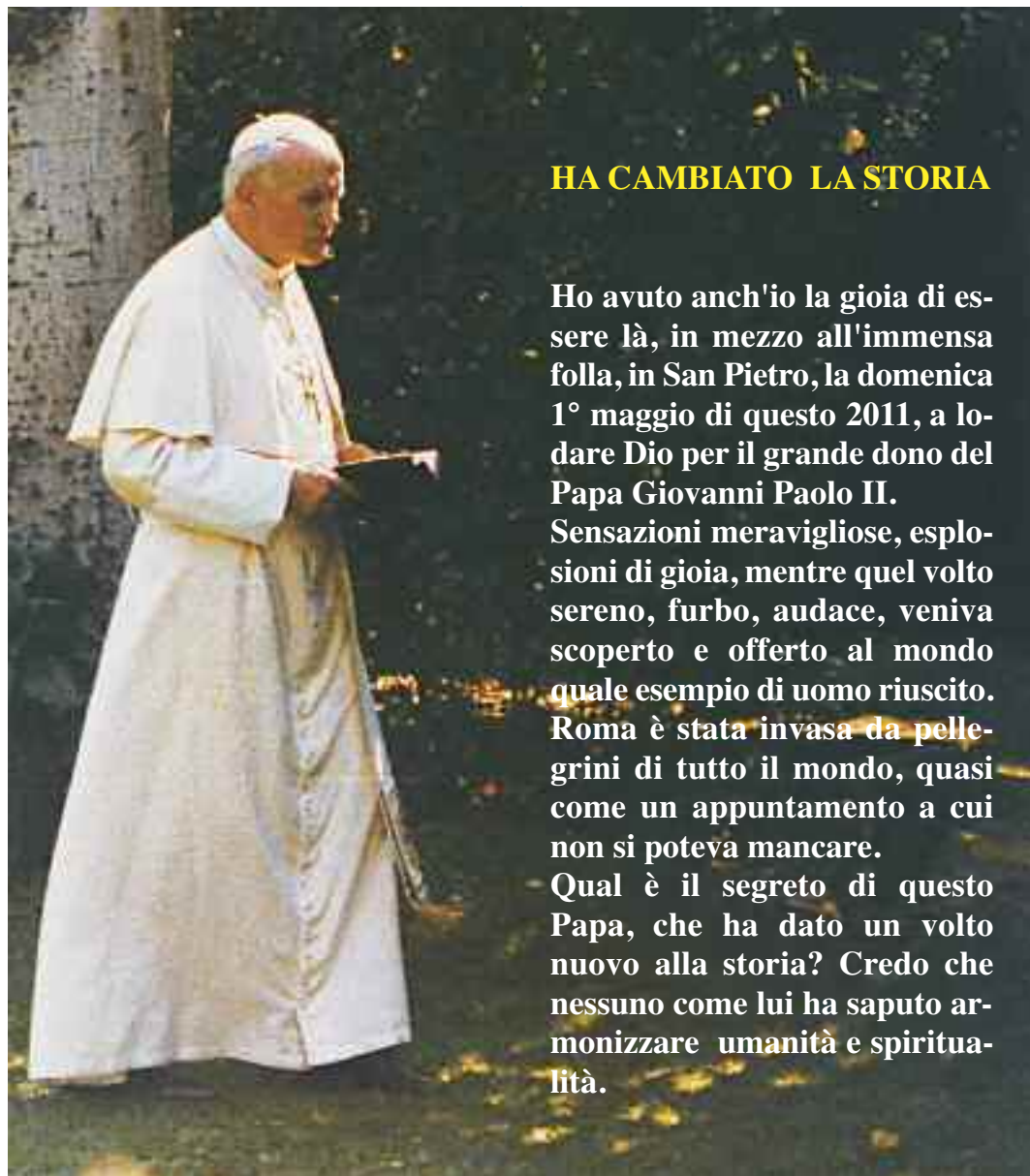
“Le lacrime sono le ultime parole silenziose di un amore che non si arrende.”

Statua venerata nella **Parrocchia di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime.**
Via Giaveno, 39 - Torino

La nostra Madre scrive...



Carissimi lettori di "Fiamma di carità", carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine, carissimi Amici dei Beati Boccardo,



HA CAMBIATO LA STORIA

Ho avuto anch'io la gioia di essere là, in mezzo all'immensa folla, in San Pietro, la domenica 1° maggio di questo 2011, a lodare Dio per il grande dono del Papa Giovanni Paolo II.

Sensazioni meravigliose, esplosioni di gioia, mentre quel volto sereno, furbo, audace, veniva scoperto e offerto al mondo quale esempio di uomo riuscito. Roma è stata invasa da pellegrini di tutto il mondo, quasi come un appuntamento a cui non si poteva mancare.

Qual è il segreto di questo Papa, che ha dato un volto nuovo alla storia? Credo che nessuno come lui ha saputo armonizzare umanità e spiritualità.



Era un uomo innamorato di Dio, pazzo d'amore per Lui.

Lo scopriva presente come il “Vivente”, il “Dio-con-noi”. Ne faceva esperienza ogni giorno, e dai suoi occhi, dai suoi gesti, traspariva l'in-

tima comunione col suo Signore.

Per questo, come Gesù, “passò sanando e beneficiando tutti... perché Dio era con lui”, proprio come Gesù che, sulle strade del mondo, ha soltanto gettato amore. L'amore è la vitamina più potente del mondo, un amore che comincia dai piccoli gesti: un sorriso caldo, una carezza, un interessamento, un “abbassarsi” alla persona che ti sta davanti, cercando di intuire le sue esigenze.

Quanto è significativo e toccante quel gesto che ha riempito i nostri occhi, quando Giovanni Paolo II ha coperto, quasi scherzando, col suo manto rosso, il bambino presente all'udienza!

A nessuno di noi è tolta la capacità di amare. E' certo che, chi possiede quest'arte, stupisce, fa sussultare, gioire, proprio come ha fatto il Papa.

Egli sapeva dove attingere tale capacità. E la viveva con una naturalezza



che ha fatto scattare, nel cuore di tutti, un'incredibile bellezza: quella bellezza a cui tutti siamo chiamati, di essere viventi proprietà del Signore. Questa è la santità.

Significativa è stata una brevissima intervista ad una signora. “Quelli sono là che fanno la guerra, noi siamo qui a ringraziare Dio per un Papa che ha cambiato la storia”.

Già, proprio così. Un Papa che ha vissuto l'orrore della guerra e che ha gridato: “Mai più la guerra!”, oggi è qui a dirci che, se si vuole, c'è un altro modo per vincere, ed è l'AMORE.

Nel mio lungo lavoro nella scuola, un episodio mi accompagna come un faro. E' stato proprio Andrea a dirmi: c'è sempre un rimedio per ogni situazione. Lo avevo richiamato a svolgere



bene il suo lavoro. Ur-tato dal mio richiamo, si era alzato di scatto, ar-rabbiato, ed era uscito di classe.

Dopo pochi minuti rientra, quasi come sfida, e mi presenta la matita spezzata in più parti.

Lo guardo e, senza manifestare il mio turbamento, gli dico: “Andrea, ora va' e ricostruiscila!” Impossibile, lo sapevo bene. Anche Andrea lo sapeva bene. Dopo alcuni minuti rientra con tre fiori in mano, e mi dice: “E' per farti felice!”.

La semplicità e l'innocenza di un bimbo, mi sono state di esempio per capire che non esiste situazione che non abbia soluzione. Proprio come il Papa che oggi noi chiamiamo Beato, e che con quel volto pieno di luce, dice a te, dice a me: “Anche tu puoi farcela! Anche tu puoi cambiare la storia se scopri il segreto dell'amore.”.

A tutti, il mio cordiale saluto.



Con stima,
Suor Teresa Ponsi,
Madre

Persone nuove in Cristo

Percorsi di vita Comunitaria

“Persone nuove in Cristo” è stato il tema del 58° Convegno Nazionale dell’U.S.M.I. svolgosi a Roma dal 27 al 29 aprile 2011 al quale ho partecipato con grande interesse.

Padre Marko Rupnik sj, ha guidato la prima giornata con profonde riflessioni.

La vita religiosa, ha sottolineato, è una esplicitazione della vita di Dio rice-

vuta nel battesimo, cioè amore. Dopo il battesimo infatti ci si riscontra fratelli e sorelle, figli di Dio. Per questo la vita religiosa, ha proseguito P. Rupnik è caratterizzata da una triplice comunione: Comunione con Dio-Padre (liturgia), Comunione con i fratelli (carità), Comunione con il creato (il mondo-la Chiesa).

Il percorso comunitario, è stato detto,





è possibile solo “da persone nuove” non da persone che seguono “l’uomo vecchio”, è possibile solo a coloro che veramente hanno rinunciato al male e che non tengono più conto del male ricevuto ma aderiscono totalmente alla vita di Cristo.

Noi abbiamo davanti un grande futuro se cercheremo di far vedere come ragiona “una vita nuova”, una vita redenta da Cristo.

Molto coinvolgente è stata anche la lectio divina proposta da Suor Grazia Papola (Biblista): “Costruire la fraternità: la storia di Giuseppe e dei suoi

fratelli” (Gn 37).

La fraternità, ha sottolineato Suor Grazia, viene riscoperta, viene vissuta, quando non si guardano più le colpe, le divisioni del passato con spirito di rivendicazione, di gelosia, di vendetta, di concorrenza, ma si ha la capacità di guardare insieme al futuro, quando si ha la capacità di accettare che un mio fratello possa essere amato più di me, quando sono capace di dare la mia vita per un fratello amato più di me.

Il perdono e la fraternità sono possibili all’interno della prova. E’ proprio la prova (Gn 45, 14-15) che fa emergere e che costruisce la fraternità in modo autentico.

Ringrazio di cuore Dio per la possibilità che ci viene data ogni anno, di approfondire grandi temi che incidono nella nostra vita e per una svolta per le Comunità. E’ davvero bello ritrovarsi con tutte le Madri Generali e, insieme, cercare le strade su cui Dio ci vuole condurre.

M. Teresa Ponsi



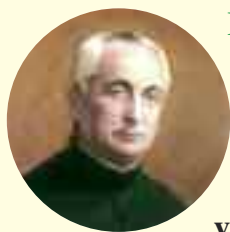


Signore, da chi andremo?

Il Pane e la Vita

La Celebrazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona avverrà dal 3 all'11 settembre 2011.

Alcuni temi: l'Eucaristia nella vita quotidiana, Pane di Vita per il mondo del lavoro, degli affetti, nella politica, nella società, anche nelle situazioni di difficoltà e fragilità; Pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità per tutti gli aspetti del vivere umano. Gesù Eucaristia è la Luce, la Vita, lo Specchio di tutti i Santi. Ecco alcuni Pensieri eucaristici dei nostri Beati Fondatori, Giovanni Maria e Luigi Boccardo e della Serva di Dio Madre Gaetana, che ci preparano al grande evento ecclesiale.



Il Beato Giovanni M. Boccardo.

“La Divina Eucaristia dev'essere tutta la nostra vita, la nostra gloria ed ogni nostro bene e tesoro” (*Dai suoi Scritti, Vol. 8, Prediche ai Seminaristi, pag. 117*)

“Ah, che un quarticello d'ora passato ai piedi del Tabernacolo vale assai più che qualunque piacere, qualunque consolazione si possa go-

dere sopra la terra. S'impara assai più e s'acquista assai più ai piedi di Gesù in Sacramento che non sui libri e nelle conversazioni. Venite dunque ogni giorno a visitare Gesù Sacramentato: lo richiede il vostro vero interesse” (*Dai suoi Scritti, Vol. 8, pag. 115*).

“Gesù qui, dal Tabernacolo, il Sole che illumina tutto il mondo, è l'Autore di tutta la nostra santità, è il fonte dove dobbiamo attingere la forza per combattere contro il male (...)” (*Dai suoi Scritti, Vol. 8, pag. 122*).

“Venite ogni giorno ai piedi di Gesù, che è il più grande Amico che abbiamo. Venite da Lui con tutta semplicità, (...) parlategli come se lo vedeste in persona, poiché infine, è il cuore che Gesù vuole, l'omaggio del cuore” (*Dagli Scritti del B. Giovanni Boccardo, Vol. 8, pag. 127*).

“Che fa Gesù in questo Tabernacolo? Egli non solo sta qui per noi, pensa a me, ad ognuno di voi, prega continuamente per ognuno di noi e si offre continuamente all'Eterno

Padre” (Cfr. dai suoi Scritti, *Prediche ai seminaristi, Vol. 10, pag. 24*)

“Gesù dal suo Tabernacolo ci guarda. Ma se fu così buono con la Samaritana, che non farà con noi, se pensiamo a Lui, veniamo per tenergli un po’ di compagnia ed offrirgli i nostri omaggi, tutti gli affetti del nostro cuore?” (Cfr. *Dai suoi Scritti, Vol. 13, pag. 171*).

“Che cosa passi nel cuore del Sacerdote di vita interiore ai piedi del Tabernacolo, in quelle ore silenziose con nessun altro testimonio che la fiammella della lampada e gli Angeli che stanno in adorazione attorno al S. Tabernacolo?! E’ dove si concepiscono i grandi progetti di gloria di Dio e salvezza delle anime, dove si maturano le più generose risoluzioni” (*Dai suoi Scritti, Vol. 7, pag. 141*).

“La S. Comunione è medicina a tutti i nostri mali. Siam freddi? E Gesù è tutto fuoco e amore. Siam superbi?... E l’umiltà di Gesù nel Sacramento, ci farà amar l’umiltà. Siamo tiepidi e negligenti?... E Gesù, venuto nel nostro cuore, ci scuoterà a far grandi cose per Lui. Siam nelle tenebre? E Gesù nella Comunione è la nostra luce che ci illumina” (*Dai suoi Scritti, Vol. 16, pagg. 111-112*).



Il Beato Luigi Boccardo.

“Io sono stato creato a bella posta e unicamente per la SS. Eucaristia. Per essa dunque, debbo vivere, pensare, operare! L’Eucaristia è la mia ragion d’essere... Tutto il mio essere, anima, corpo, interno ed esterno, deve esistere solo per Gesù nella SS. Eucaristia; quindi, un contegno esterno improntato tutto a questo pensiero: la SS. Eucaristia. E che lo faccia sempre venire in mente a chi mi vede, mi parla e mi sente” (*Relatio, Voto II, pag. 23*).

“Sarà sempre cosa sommamente gioconda al mio cuore il sospendere alquanto le mie preoccupazioni giornaliere per ritirarmi ai piedi del mio Sacratissimo Signore e Sposo Gesù...” (*Informatio, pag. 53*).

Padre Garello Antonio, Missionario della Consolata, in una lettera così si esprime:

“... ho sempre avuto nella mente e nel cuore la profonda fede in Gesù Sacramentato che il Servo di Dio Luigi Boccardo manifestava in modo particolare quando predicava all’altare dove si trovava il Santissimo Sacramento. Gesù Eucaristia era per Lui così presente, vivo e

vero nel Tabernacolo vicino, che sembrava che lo vedesse: qualche volta parlava con Lui come una Persona che si ha accanto...” (*Informatio*, pag. 54).

Madre Celina Nigra, 5^a Superiora delle Suore di S. Gaetano:

“L’Eucaristia era la vita del Servo di Dio Luigi Boccardo. La sua fede gli faceva vedere nell’Eucaristia Gesù vivo e vero; già nel suo modo di entrare in chiesa, di fare la genuflessione, traspariva questo suo sentimento profondo.

A Pancalieri, per mezzo di una finestrina, poteva vedere il Tabernacolo della cappella; ai Sacerdoti visitatori, faceva sovente notare come fosse felice di comunicare a tu per tu con

“Gesù Eucaristia” (*Informatio*, pag. 55).

Mons. Edoardo Bosia, suo compagno di Seminario:

“Non ricordo di aver conosciuto un chierico più esemplare di lui in tutto. Un fervore nella preghiera lo animava anche nella composizione del corpo ed il volto, quasi sempre infuocato, ben dimostrava tutta l’attenzione della sua mente ed il fervore del suo cuore fisso in Dio, a Lui nel S. Tabernacolo” (*Informatio*, pag. 88).



Il servo di Dio Padre Ludovico Longari, Sacramentino:

“L’argomento che il Servo di Dio Luigi Boccardo trattava più sovente era l’amore di Gesù Eucaristia. In questo io lo vedevo uguale al nostro Beato Padre Giuliano Eymard” (*Informatio*, pag. 53).

Il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Pinardi, Vescovo Ausiliare di Torino, amico del nostro Beato, in quanto suo Convittore al Convitto della Consolata in Torino:

“La devozione eucaristica era per il canonico Luigi Boccardo una esigenza personale e ne faceva oggetto delle sue conversazioni ai giovani sacerdoti. Nella celebrazione della S. Messa era edificante, così pure nella preparazione e nel ringraziamento” (*Informatio*, pag. 53).

Mons. Gaudenzio Barlassina, Superiore generale dei Missionari della Consolata, che ben conobbe il Beato Luigi Boccardo:

“Nella preghiera adorante al SS. Sacramento rinnovava sempre l’esempio della sua fede profonda, appassionata e gioiosa. La sua preghiera non era mai un’abitudine, ma sempre un atto ricercato, desiderato e vissuto pienamente” (*Informatio*, pag. 54).

Mons. Francesco Bottino, Vescovo

Ausiliare di Torino, che avvicinò il Canonico Luigi Boccardo per direzione spirituale fin da chierico, afferma al suo processo informativo diocesano:

“Il suo profondo amore verso la SS. Eucaristia traspariva dal suo ammirabile contegno in chiesa: il suo sguardo, sempre rivolto al Tabernacolo, la compostezza nello stare inginocchiato, la precisione nel genuflettere. Per riverenza verso la SS. Eucaristia, quando predicava dall’altare non voltava mai le spalle verso il Tabernacolo. A Groscavallo erano notate le sue soste prolungate in adorazione al SS. Sacramento. Nella predicazione usava un parlare semplice e confidenziale, che esprimeva il suo ardente amore verso Gesù Eucaristico” (*Informatio*, pag. 54).



La serva di Dio M. Gaetana.

Nulla si sa di preciso circa la data della sua prima Comunione. Quel giorno la piccola Carlotta pareva un angelo. Cinquant’anni dopo, madre Gaetana rievocerà quel giorno in questi termini: *“Oh, come ricordo bene la mia prima Comunione” Oh, quel giorno... quel santo giorno...! Solo quello della mia Professione religiosa lo eguaglia in intensità di gioia... Gioia provata,*

non data a Gesù, perché non avevo nulla di prezioso da donargli. Gli ho dato me stessa... Fu lui a donarmi tutto”.

Il primo contatto col Pane vivo accese in lei una fame insaziabile di questo cibo. Da quell’istante fortunato si accese nell’animo della fanciulla un desiderio ardentissimo di unirsi spesso al suo Dio!

Era commovente ed edificante vederla al mattino, prestissimo, accompagnare il fratello e padrino Nicolao alla chiesa parrocchiale di Pancalieri, di cui egli era sacrestano.

Nicolao preparava ogni cosa per la Messa. Lei, la fronte china in umile atteggiamento, dimentica di tutto, cercava di abbellire con preghiere ardenti il suo cuore per l’Ospite divino.

Poi, dopo la S. Messa, ancora pregando per via, ritornava a casa, ove col lavoro e col silenzio, continuava per lungo tempo il suo ringraziamento a Gesù.

Fin da ragazzina, Carlotta aveva un aspetto serafico dinanzi al SS. Sacramento. Al termine della Messa, il pievano (*Beato Giovanni M. Boccardo*) le dava una paterna raccomandazione e una benedizione, e Carlotta se ne tornava a casa.

Alla sera, prima di andare a casa dal lavoro, ella passa nuovamente in chiesa... che si faceva buia... Riflessioni e silenzio... Carlotta è l’ultima a lasciare il SS. Sacramento, come de-

sidera il suo parroco.

E ben presto Carlotta scopre che Gesù, presente e adorato nel SS. Sacramento, è presente nelle sue membra sofferenti, nei poveri, come dice *Lui stesso nel Vangelo: “Avevo fame, avevo sete... ero malato... siete venuti a visitarmi... l’avete fatto a Me”* (Mt 25,40). Gli ricambia la visita servendoLo in questi fratelli in cui Egli ama identificarsi.

A quindici anni, Carlotta presta la sua opera all’Ospizio di Carità di Pancalieri, fondato nel 1884 dal suo parroco, il beato Boccardo, in favore dei poveri, malati, abbandonati, rimasti soli in paese dopo l’epidemia di colera.

“In ginocchio, davanti ai poveri”, diceva e faceva per primo il pievano Boccardo – perché nei poveri c’è Gesù, è Lui che soffre in loro: i poveri vanno serviti in ginocchio, come davanti al SS. Sacramento”.

E Carlotta con alcune generose giovani della parrocchia, diventate le prime suore “Povere Figlie di San Gaetano”, dal 1886 servirà a tempo pieno i poveri “in ginocchio”, con lo stesso spirito di fede con cui andava ad adorare Gesù nella SS. Eucaristia; prestava loro i più umili servizi, lavando loro letteralmente i piedi... come Gesù...

Quando nel 1890 il fondatore, il pievano Boccardo, cambierà il nome alle sue prime Suore, Carlotta

sarà chiamata *“Madre Gaetana del SS. Sacramento”*: un nome che è un programma di vita e di santità.

La presenza di Gesù Eucaristia nella povera casa dell’Ospizio di carità, è una benedizione per madre Gaetana e le sue Sorelle. E’ bellissima l’immagine di queste giovani che malgrado la stanchezza, vincono il sonno per dialogare col Signore nel corso della notte. Lì attingono la forza necessaria per superare ogni prova quotidiana. Ora si sentono complete: essere con Gesù e con i poveri è tutta la loro vita. Passo dopo passo, si costruisce la Comunità. Un momento impegnativo è quello del trasloco nella nuova casa. Nella nuova dimora ci si prepara ad accogliere Gesù Eucaristia. C’è una piccola cappella, ossia un piccolo luogo, povero come tutti gli altri, adibito ad oratorio e a custodia della SS. Eucaristia.

Il compito di preparare una degna accoglienza a Gesù, Ospite Divino, è affidato proprio a Carlotta. Chi può dire con quanto amore, con quanta dedizione ella si dedicò a quella incombenza?

Si presenta semplice e bella, la cappellina, il giorno in cui Mons. Richelmy, poi Cardinal Arcivescovo di Torino, si reca a benedirle e ad inaugurare la custodia Eucaristica. Portando Gesù alla Comunità dell’Ospizio, il Vescovo benedice questo nuovo gioiello della Chiesa.

Carlotta e le altre Sorelle possono privarsi di tante cose anche necessarie, ma non della presenza di Cristo nel Tabernacolo. Le gravi occupazioni quotidiane non consentono loro di stare a lungo in adorazione. Il pievano Boccardo, che è devotissimo del SS. Sacramento, concede allora alle giovani lunghe veglie notturne. A turno le discepolo trascorrono le notti in adorazione in cappella. Vincono il sonno, felici di offrire questa prova di amore a Gesù.

Dopo la benedizione della piccola cappella, madre Gaetana stessa rievocerà quelle ore con queste parole: *“Eravamo povere, ci mancava anche il necessario, ma avevamo con noi Gesù, fonte di ogni bene. Le occupazioni giornaliere non ci permettevano di tenerGli compagnia. Il Padre ci concesse perciò di prolungare le nostre visite durante la notte. Si trascorrevano così lunghe ore ai piedi di Gesù Sacramentato. Dopo l’ora di adorazione, fatta per turno, si riprendeva il proprio lavoro, e alla luce fioca della lampada si prolungava la veglia. Vicino al santo Tabernacolo non eravamo vinte né dal sonno, né dalla stanchezza. Eravamo felici di dare a Gesù una testimonianza d’amore”*.

La pratica dell’adorazione notturna si protrarrà per parecchi anni. Le suore si alzavano per turno. Così ogni notte qualche “Povera Figlia di S. Gae-

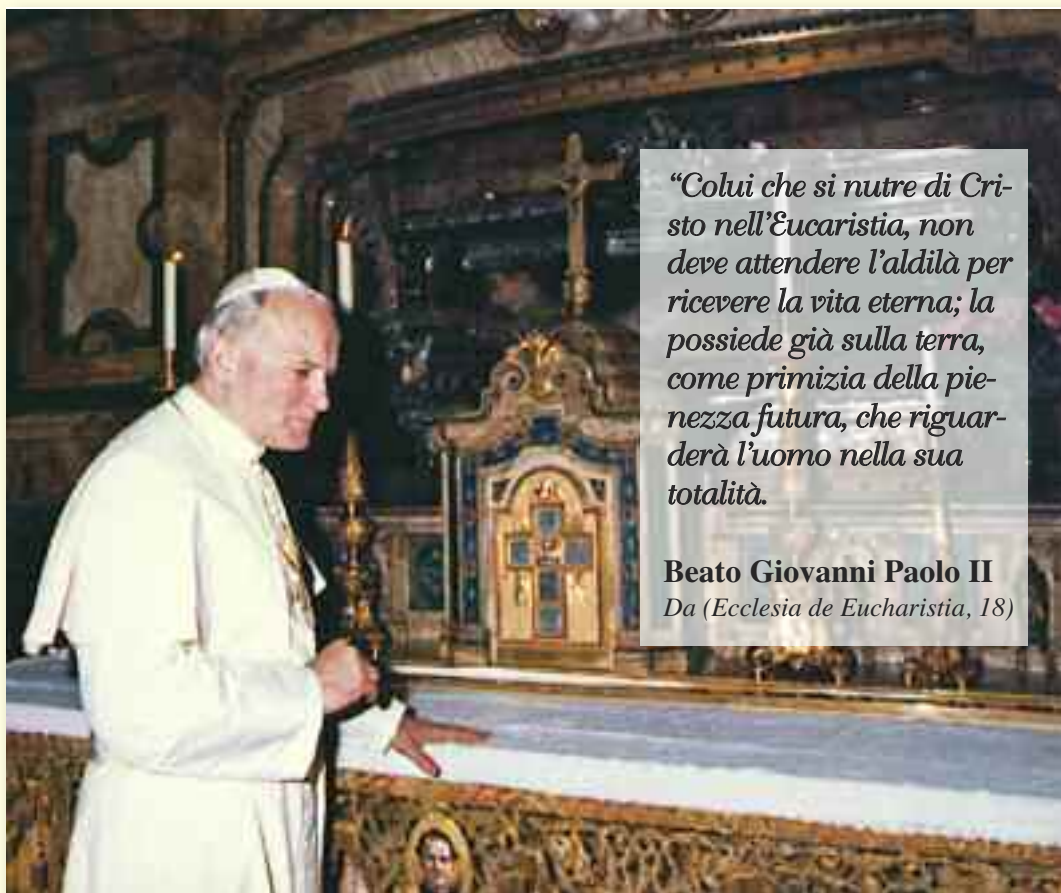
tano”, vegliava, scorta amorosa sulle trincee della Congregazione e della Chiesa.

In seguito, madre Gaetana nel 1932 ebbe la gioia di vedere la nuova fondazione, per opera del fratello del Fondatore (ora Beato), Luigi Boccardo: le suore non vedenti “Figlie di Gesù Re”, ramo contemplativo delle suore Gaetanine. La loro missione, nella Congregazione e nella Chiesa, è quella di essere le lampade accese e luminose, che illuminano, con la luce della fede, coloro che vedono con gli

occhi del corpo, ma faticano a “vedere” le vie di Dio.

Davanti a Gesù Sacramentato, nel Santuario di Gesù Cristo Re in Torino o nella loro cappellina, giorno e notte sono le sentinelle del Re dei re, che adorano, lodano, ne invocano l’infinita misericordia e la perenne intercessione presso il Padre, nell’amore dello Spirito Santo, per la Chiesa e per tutto il mondo.

(Dalle biografie di madre Gaetana Fontana).



“Colui che si nutre di Cristo nell’Eucaristia, non deve attendere l’aldilà per ricevere la vita eterna; la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l’uomo nella sua totalità.

Beato Giovanni Paolo II
Da (Ecclesia de Eucharistia, 18)

I SANTI, PRESENZA TRASFORMANTE DEL CRISTO RISORTO

La parola del Papa

Il 1° maggio 2011 un avvenimento mondiale è stato per noi tutti, cattolici e non, molto importante e degno di incidere nella storia di oggi: la beatificazione di papa Giovanni Paolo II. Felici di avere, ora anche sancito dalla Chiesa, un protettore e un modello, prima di tutto, di vita cristiana vissuta nella misura “alta”, della santità, lo invociamo e lo preghiamo di aiutarci a raggiungere quella santità che anche a noi è riservata dal Battesimo.

Noi, suore “Povere Figlie di San Gaetano”, abbiamo avuto l'immensa gioia, nel 1998, il 24 maggio, di avere avuto beatificato il nostro Fondatore, il beato Giovanni Maria Boccardo, proprio dal nuovo Beato, il Papa Giovanni Paolo II, pellegrino a Torino per la solenne Ostensione della S. Sindone. Con Giovanni M. Boccardo sono stati dichiarati beati anche Madre Teresa Grillo-Michel, di Alessandria, e Teresa Bracco, giovane martire di Acqui.



Torino, città di Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio. Nel 2007 anche il fratello del Beato Giovanni M. Boccardo, il “Padre Luigi” come familiarmente lo chiamiamo, è diventato Beato, sempre a Torino, col Papa attuale, il Santo Padre Benedetto XVI. E la serva di Dio madre Gaetana Fontana è sulla via della santità proclamata dalla Chiesa, quando sarà il suo momento.

La santità. Diamo la parola al Papa Benedetto XVI, che nell'udienza del mercoledì 13 aprile 2011, così dichiarava: “Che cosa vuol dire essere santi? Chi è chiamato ad essere santo? Spesso si è portati ancora a pensare che la santità sia una meta riservata a pochi eletti. San Paolo invece, parla del gran disegno di Dio e afferma: “In Lui (Cristo) Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità” (Ef 1,4). E parla di noi tutti.

Beato Giovanni Maria Boccardo, Beata Teresa Grillo Michel, Beata Teresa Bracco.



Don Bosco

[...] La santità, la pienezza della vita cristiana, non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito

Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua.

E' l'essere conformi a Gesù, come afferma san Paolo: “Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo” (Rm 8,29).

E sant'Agostino esclama: “Viva sarà la mia vita tutta piena di Te” (*Confessioni 10, 28*).



San Giuseppe Cafasso

Ma rimane la questione: Come possiamo percorrere la strada della santità, rispondere a questa chiamata? Posso farlo con le sole mie forze?

La risposta è chiara: una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo, che ci rende santi, è l'azione dello Spirito che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo risorto che ci è comunicata e che ci trasforma. Per dirla con il Concilio Vaticano II: “I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina e perciò realmente santi. Essi devono, con l'aiuto di Dio,

mantenere nella loro vita e perfezionare, la santità che hanno ricevuta” (Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 40).

[...] Come può avvenire che il nostro modo di pensare e le nostre azioni diventino il pensare e l'agire con Cristo e di Cristo? Qual è l'anima della santità?

Di nuovo il Concilio Vaticano II precisa: ci dice che la santità cristiana non è altro che la carità pienamente vissuta. “Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in Lui” (1 Gv 4,16).

[...] Ma perché la carità, come un buon seme, cresca nell'anima e vi fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la Parola di Dio e, con l'aiuto della grazia, compiere con le opere la



Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo

sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'Eucaristia e alla santa liturgia; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, al servizio attivo dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù.

[...] **Che cosa è essenziale?**

Essenziale è non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è la luce per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio. E nella strada della nostra vita, seguire gli “indicatori stradali” che Dio ci ha comunicato nel Decalogo letto con Cristo, che è semplicemente l'esplicitazione di che cosa sia carità in determinate situazioni; [...] “indicatori stradali” che sono forme di carità. Perciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo (Lumen Gentium 42).

Questa è la vera semplicità, grandezza e profondità della vita cristiana, dell'essere santi.

Ecco perché sant'Agostino può affermare una cosa coraggiosa: “Dilige et fac quod vis”, “Ama e fa' ciò che vuoi”. E continua: “Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdona per amore; vi sia in te la ra-



San Giuseppe Benedetto Cottolengo

dice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere che il bene” (7,8:PL 35). Chi è guidato dall'amore, è guidato da Dio perché Dio è amore. Così vale questa parola grande: “Ama e fa' ciò che vuoi”.

[...] **Forse potremmo chiederci: Possiamo noi, con i nostri limiti, con la nostra debolezza, tendere così in alto?**

La Chiesa, durante l'Anno Liturgico, ci invita a fare memoria di una schiera di Santi, di coloro, cioè, che hanno vissuto pienamente la carità, hanno saputo amare e seguire Cristo nella loro vita quotidiana. Essi ci dicono che è possibile per tutti percorrere questa strada. In ogni epoca della storia della Chiesa, ad ogni latitudine

della geografia del mondo, i Santi appartengono a tutte le età e ad ogni stato di vita, sono volti concreti di ogni popolo, lingua e nazione. E sono tipi molto diversi. [...] Per me, non solo alcuni grandi santi che amo e che conosco bene sono “indicatori di strada”, ma proprio i santi semplici, cioè le persone buone che vedo nella mia vita, che non saranno mai canonizzate. Sono persone normali, per così dire, senza eroismo visibile, ma nella loro bontà di ogni giorno vedo la verità della fede. Questa bontà, che hanno maturato nella fede della Chiesa, è per me la più sicura apologia del cristianesimo e il segno di dove sia la verità.

Nella comunione dei Santi, canonizzati e non canonizzati, che la Chiesa vive, grazie a Cristo, in tutti i suoi



San Leonardo Murialdo



Beato Giuseppe Allamano

membri, noi godiamo della loro presenza e della loro compagnia, e coltiviamo la ferma speranza di poter imitare il loro cammino e condividere un giorno la stessa vita beata, la vita eterna.

[...] Vorrei invitare tutti ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo che trasforma la nostra vita, per essere anche noi come tessere del grande mosaico di santità che Dio va creando nella storia, perché il volto di Cristo splenda nella pienezza del suo fulgore. Non abbiamo paura di tendere verso l'alto, che Dio ci chieda troppo, ma lasciamoci guidare in ogni azione quotidiana dalla sua Parola, anche se ci sentiamo poveri, inadeguati, peccatori: sarà Lui a trasformarci secondo il suo amore. Grazie.

Papa Benedetto XVI

Serva di Dio Madre Gaetana Fontana

Pancalieri, 25 marzo 2011. Commemorazione nel 76° della sua santa morte avvenuta il 25 marzo 1935 nella Celebrazione eucaristica presieduta dal Rev.mo don Gabriele Camisassa, parroco di Casalgrasso (TO)

“Dio, proprio Lui in persona, viene a cercarci. Dio è Amore, dirà san Giovanni, è Lui che si muove per primo, perché chi ama si muove, e si muove per primo. Dio viene a cercarci, storicamente, infatti si fa uomo concreto. Gesù resta Dio ma si fa vero uomo. Dio viene per noi. E la persona che ha capito meglio di ogni altra il comportamento di Dio, è Maria. E' vero che questo progetto scompiglia il normale capire quotidiano: lei è promessa sposa in modo vincolante a Giuseppe. Dio le propone di avere un figlio restando vergine. Maria resta confusa. Com'è possibile?

Ma di fronte alle rassicurazioni dell'Angelo, Ella resta sicura che è Dio che glielo chiede, si fida e accetta di collaborare con Lui per tutta la vita. Maria appare a noi come la persona **“accogliente”**, Colei che accoglie Dio anche fisicamente. E con Cristo Dio, accoglie tutta l'umanità perché, come dirà san Paolo, Cristo è uno solo, Lui è il capo ma in un corpo non c'è capo senza le membra. Lei, Maria SS., è diventata la Madre del Capo del Corpo che è la Chiesa, e quindi ne è anche la Madre delle membra, e non solo della Chiesa ma divenendo



Madre di Cristo, è Madre dell'umanità intera da Lui redenta.

Mi pare che anche la vostra confondatrice, madre Gaetana del SS. Sacramento, Carlotta Fontana, ora Serva di Dio, sia stata una donna **“accogliente”**. Nel giorno della sua prima Comunione, ha lasciato scritto: *“Ho donato me stessa a Gesù.... Fu Lui a donarmi tutto”*. Fin da ragazza aveva questo progetto ben chiaro nella mente e nel cuore: *“Sarò tutta del Signore”*. Prima di essere una donazione di tutta se stessa a Dio e ai fratelli, questa è stata per lei la risposta alla

chiamata di Dio che si è fatto sentire dentro di lei, già dall'adolescenza, anzi dall'infanzia, non importa quanti anni avesse: Dio sa come farsi sentire anche quando la persona è molto giovane. *“E io sarò tutta del Signore”*, rispondeva la piccola Carlotta all'amichetto che, giocando a “dire la Messa”, diceva che lui sarebbe stato prete, da grande.

Ed ecco come risponde a questa chiamata interiore del Signore. Adolescente, quando il beato Giovanni Maria Boccardo le propone quella richiesta sbalorditiva: *“Verresti all'Ospizio a servire per sempre i poveri, per amore di Nostro Signore?”*, lei accetta. E a 16 anni, lei che si è già donata totalmente a Dio, si



dona ora in modo totale ai fratelli; accoglie Dio, accoglie i poveri, sua immagine, nella sua vita consacrandosi al Signore nella vita religiosa, e sarà tutta del Signore.

Sappiamo che, dopo una vita spesa per servire Dio nei poveri e abbandonati, quale “madre” di tutti, quando percepisce che ormai la sua malattia è grave, madre Gaetana è tormentata da un dubbio: quello di non aver fatto abbastanza e abbastanza bene.

“Non nascondo che il pensiero di lasciare questa terra mi è sommamente doloroso – esclama. Come lei, anche noi, che siamo fatti di carne ed ossa. “Mi rincresce quindi lasciarvi – continua – e lasciare tutto, ma.... Sia fatta la SS. Volontà di Dio!””.

Per lei, la Volontà di Dio era tutto, era la vita, ed è proprio la sigla della vostra Congregazione: “F.V.D.”, Fiat Voluntas Dei, sia fatta la Volontà di Dio, come diceva il beato Giovanni Maria Boccardo: *“Sì, Dio mio, quello che vuoi Tu, lo voglio anch'io!”* e ancor di più: *“Ti ringrazio, mio Dio, che non va a modo mio!”*.

Come la Madonna, che dice: *“Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto”*, ecco una frase di madre Gaetana Fontana:

“Facciamo sgorgare dal nostro cuore un “sì” libero e definitivo”.

La propongo perché sia un po' il motto della vostra e nostra vita.

Raccontini

Il piano

Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente sulla città di Gerusalemme.

L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò:

“Signore, che cosa sono quelle piccole luci?”.

“Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia Madre. E il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!”.

L'Arcangelo Gabriele osò replicare:

“E che farai, Signore, se questo piano non riesce?”.

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente:

“Ma io non ho un altro piano...”.

Tu sei una piccola fiaccola tremolante nell'immensità della notte.

Ma fai parte del piano di Dio. E sei indispensabile.

Perché non ci sono altri piani.

Il ritratto del Re

Un giorno il Gran Re di Persia bandì un concorso fra tutti gli artisti del suo vasto impero. Una somma enorme sarebbe andata in premio a chi fosse riuscito a fare il ritratto più somigliante del Re.

Giunse per primo un indù, con meravigliosi colori di cui lui solo conosceva il segreto; quindi un armeno, che portava una creta speciale; poi un egiziano, con scalpelli e ceselli mai visti e bellissimi blocchi di marmo.

Infine, per ultimo, si presentò un greco, munito soltanto di un sacchetto di polvere. I dignitari di corte si mostrarono indispettiti per l'esiguità del materiale portato dal greco.

Gli altri artisti sogghignavano: “Che cosa può fare il greco con quel misero sacchetto di polvere?”.

I partecipanti al concorso furono rinchiusi per varie settimane nelle sale del palazzo reale. Una sala per ognuno.

Nel giorno stabilito, il Re cominciò a esaminare le opere degli artisti. Ammirò i meravigliosi dipinti dell'indù, i modelli in creta colorata dell'armeno e le statue dell'egiziano.

Poi entrò nella sala riservata al greco. Sembrava che non avesse fatto niente: con la sua polvere minuta si era limitato a smerigliare, levigare e lucidare la parete di marmo della sala. Quando il Re entrò, poté contemplare la sua immagine perfettamente riflessa.

Naturalmente il greco vinse il concorso.

Lo smeriglio dei giorni, lo scalpello delle sofferenze e degli sforzi rivelano in te la tua vera immagine.

Autore: Bruno Ferrero - Da “La vita è tutto quello che abbiamo”

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino, 27 febbraio 2011

Le Figlie di Gesù Re (suore non vedenti contemplative) sono le pietre vive del Santuario di Cristo Re, i Mosè oranti per la Chiesa e il mondo intero

Il valore della Sua Presenza

Come il corpo ha bisogno di cibo per vivere, così l'anima ha bisogno del nutrimento eucaristico per sentirsi parte viva del progetto divino.

Sappiamo che Gesù è vero Dio e vero uomo, quindi è una persona.

Ma oggi come possiamo percepire e intravedere la presenza di Gesù risorto?

I discepoli stavano insieme a Lui in silenzio per ascoltarlo e ancora oggi possiamo, da bravi battezzati stare in ascolto della Parola. Perciò nasce spontanea questa domanda: i battezzati ci sono e, allora, perché le chiese sono vuote?

Quando si ha fame si va a mangiare. Quando si ha sete si va a bere. Se non ho fame e sete di Cristo, non ci sarà il mio corpo lì in chiesa, per prendere il suo Corpo mistico.

Siamo sazi... di tutto, tranne di Dio. Sazi di dottrine, di discorsi televisivi, di materie scolastiche, di internet e messaggi vari; sazi di ascoltare ma bisognosi d'essere ascoltati. Niente di ciò può bastare a saziare la nostra



fame di verità, di libertà, di giustizia e di carità. Abbiamo tutto, non manca nulla, la mensa è pronta ma ci manca l'appetito.

Vogliamo gustare la sua presenza? Facciamo spazio a Cristo che arriva e parla nel silenzio. Facciamogli spazio

nella nostra volontà, per ascoltare la sua volontà; facciamogli spazio nei nostri pensieri, per sentire i suoi pensieri; facciamogli spazio nei nostri sentimenti, per avere i suoi sentimenti. Chi guarda Gesù Eucaristia è sereno e, se resta ben unito a Lui, fa star bene pure chi gli sta a fianco.

La testa è piena di cose e di problemi materiali? Incominciamo perciò a desiderare le cose spirituali e la Vita eterna nei cieli che sarà senza problemi: "tutto posso, in Colui che mi dà la forza" (Fil. 4, 13). "Desiderate le cose del Cielo e non sarete portati a soddisfare quelle della carne".



Maria Brancaccio
novizia Comunità
Figlie di Gesù Re

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

TEMPORANEO CAMBIAMENTO DI SEDE
PER LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE:
DESTINAZIONE???? TCHALÀMBERT!!!

Una settimana da ricordare piacevole, divertente



Noi volontarie del Servizio Civile abbiamo sempre desiderato di visitare le altre strutture residenziali dell'Istituto Povere Figlie di San Gaetano.

Abbiamo creato un progetto molto fantasioso: Realizzazione di Murales Scrivere dei nostri pensieri sulle pareti della scala principale, e arricchirli ulteriormente di allegri disegni.

Così il 28/3/2011 iniziando da quella di Chialamberto (valli di Lanzo), siamo partite per questa nuova esperienza.

Siamo arrivate su in mattinata. È una casa di riposo molto solare e colorata, L'atmosfera è molto accogliente, familiare, direi, ed il posto davvero

spettacolareeeeeee!!!!

Subito c'è un po' di diffidenza da parte degli ospiti. Ma durante la settimana abbiamo avuto modo di conoscerli/e meglio e creare, con alcuni di loro un bel legame.

Abbiamo conosciuto la direttrice Laura Peirola, che ci ha accolto in una



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



maniera molto speciale ed ha avuto molta fiducia in noi da subito; ci ha mostrato cosa voleva creare per la casa di riposo e da lì è partita la nostra esperienza.

Per noi è stata un'esperienza che ci ha dato molto, e, abbiamo conosciuto ospiti che ci hanno arricchito delle loro esperienze di vita.

In questo modo, abbiamo potuto conoscere anche un aspetto più "aperto" del servizio civile che, inoltre, ci ha fatto apprezzare il lavoro di squadra.

Un'esperienza da vivere, perché è molto speciale, speriamo di avere nuovamente occasione per tornare e quindi approfondire la reciproca conoscenza.

Ringraziamo le persone che l'hanno reso possibile. Un grazie particolare a Laura Peirola, e Marco che ci ha fatto

da spalla, poichè, avendo svolto l'anno precedente il servizio civile in questa stessa struttura, ci ha spianato la strada; è stato per noi come il nostro "angelo custode" che ci ha guidate in questa nuova esperienza.

Ringraziamoli anche alle suore che ci hanno trasmesso molto e soprattutto agli ospiti che ci hanno regalato tanti sorrisi e storie che ricordiamo con tanto affetto.

Noi ragazze del servizio civile ringraziamo tutto il gruppo di lavoro che si è formato a Chialamberto e, che ci ha permesso di realizzare tutto quello che abbiamo fatto.

Dorotea e Margherita

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca**CRONACA DA MONTEGROSSO D'ASTI****FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO****(31 gennaio 2011)**

Il 31 gennaio ricorreva il 123° anniversario della morte di Don Bosco, educatore e protettore della gioventù. In onore di questo Santo delle nostre colline e che - nota dalle redazione - era grande amico del Beato Giovanni maria Boccardo, è stata celebrata una solenne Messa dall'Arciprete don Conti, ormai novantenne, ma ancora sempre impegnato e pieno di progetti, coadiuvato dal giovane e dinamico viceparroco don Joseph, nella chiesa parrocchiale "Santi Secondo e Matteo".

Numerosi i fedeli che hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica ed emozionante è stato il bacio della reli-

quia al termine della funzione. A condividere ed animare i vari momenti celebrativi, sono intervenuti molti giovani delle parrocchie di Montegrosso - Montaldo, così che le due comunità si sono unite in un'unica grande famiglia e, con la freschezza dei loro anni, hanno portato una ventata di gioia ed allegria, imitando S. Giovanni Bosco. In questo giorno, attraverso la funzione liturgica, abbiamo voluto ricordare questo Santo, che fu sia un esempio per i giovani sia un modello di vita per tutti i cristiani.

Nato a Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo don Bosco) nel 1815 da un'umile e religiosissima famiglia



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

contadina, fin da ragazzo seppe usare le sue spiccate doti d'intelligenza per fare del bene e formare cittadini onesti. Superando molte difficoltà, divenne sacerdote e dedicò l'intera sua esistenza, senza risparmiarsi, all'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri e abbandonati. Il suo metodo educativo era basato su "Ragione, Religione e Amorevolezza". Egli fu il fondatore dei Salesiani e, con Madre Mazzarello, delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo straordinario educatore di migliaia di giovani, continua ad esercitare su di loro una forte attrattiva ed è meraviglioso saperli tutti uniti che condividono lo stesso amore per lui.

Nell'odierna società, attraversata in questo periodo da momenti difficili e delicati, dobbiamo dare ancora più importanza agli esempi dei modelli positivi, per poterli offrire alle nuove generazioni. Sull'esempio di don Bosco, affinché i giovani non si per-

dano in strade sbagliate, oltre alla scuola e alla famiglia, sono molto utili gli oratori, da lui creati, dove si respira un clima di gioia, allegria, crescita, amicizia e preghiera.

Egli diceva : " **L'unico scopo dell'oratorio è radunare i giovani per farli onesti cittadini e buoni cristiani**". Preghiamolo dunque, affinché sostenga il loro impegno in questa società, faccia sì che essi ascoltino le sue parole: " Vivete la vita cristiana così come io l'ho praticata e insegnata a voi" e s'impegnino a seguire i due mezzi infallibili che il Santo suggeriva: accostarsi con regolarità alla confessione e ricevere frequentemente la comunione e amare la Vergine Santissima Ausiliatrice. Infine è doveroso ringraziare tutti i giovani che sono intervenuti ai festeggiamenti in suo onore, esortandoli a scegliere don Bosco come modello e guida delle loro vita, affinché li protegga e guidi i loro passi verso Gesù.

Alessandra Gallo



**SORELLE,
venite
con me.**

MISSIONI

VISITA CANONICA

nelle nostre **MISSIONI**

Percorso nell'America latina e incontro della Madre con le Comunità.

La Visita Fraterna della Madre in tutte le Comunità è voluta dalla Chiesa, e per questo è chiamata Visita Canonica.

Vorrei prendere ciascuna per mano, e condurla con me nel visitare le nostre Comunità che sono sparse in America Latina. Là, tante Sorelle stanno lavorando per il Regno, e stanno diffondendo la lieta notizia che Dio continua ad amare e ad aver cura del suo popolo.

Voglio fermarmi con voi alcuni istanti in ogni comunità e raccontarvi brevi flash di quanto abbiamo sperimentato, Suor Rosanna Aghemio ed io, incontrando le sorelle.



BRASILE
CANDIDO
MOTA
(SAN PAOLO)

La prima tappa del viaggio è stata la Casa Regionale di Candido Mota.

Ci ha accolte Suor Helena Luduvico, la Madre Regionale che di-



rige con cura il grande complesso formatosi in tanti anni di Missione, grazie anche al lavoro intenso e generoso di Sorelle che sono passate lì e ora sono già in cielo o a riposo in casa apposita.

IL NOVIZIATO



MISSIONI

Candido Mota è centro del Noviziato. Fin'ora, grazie a Dio, non è mai stato vuoto. Lì si formano le giovani speranze ed è un polo di attrazione per tutte le giovani che desiderano consacrare a Dio la loro vita e donarsi ai bisogni dell'umanità



creare un ambiente sereno, bello, a misura dei bambini. Un giorno, una bimba, uscendo dalla scuola, saltellava tutta felice, battendo le manine e canterellando: "Mamma, quanto è bella la nostra scuola!".

Dirige la scuola con molta competenza, con precisione e passione, la cara Sorella Suor Selma Cristina Mendez Silva, brasiliana e insieme a Suor Helena, si fanno carico dei problemi, numerosi e grandi, di ogni famiglia e di ogni bambino. Entrando nella scuola, ve lo assicuro, si sperimenta un grande senso di pace e di serenità.

CRECHE (CASA DEL BAMBINO)

Ben 204 bambini, dai 3 mesi ai 4 anni, ogni giorno, frequentano questo luogo che è per loro la casa, la vita, il sostegno per la loro crescita. La creatività



e la fantasia delle Suore, con gli aiuti di tanti benefattori, sia italiani che brasiliani, ha permesso di



ASILO (o RESIDENZA PER ANZIANI)

Non manca proprio niente ai "padroni" di questa Residenza. Così voleva il nostro Beato Fondatore. "i poveri sono i nostri padroni", diceva a noi, sue figlie. E lì, in quella Residenza che accoglie gli anziani più abbandonati, si respira un'aria di

MISSIONI

familiarità, di accoglienza, di attenzione alle minime cose. Soprattutto, non manca ciò che è vita: dal sorriso accogliente delle suore alla delicatezza di tutto il personale laico che la-



vora lì; dal mondo della natura così indispensabile per l'anziano che ha vissuto una vita immersa in essa: uccelli, pulcini, cani, pappagalli, pavoni e ora, persino un bel cavallo



che, tranquillo bruca l'erba del giardino funzionando da motofalciatrice. Non fa nessuna meraviglia se te lo ritrovi nei corridoi, accarezzato dalle mani tremanti e fragili degli Ospiti: Anche lui,

salvato da una situazione di miseria, quasi in fin di vita, recuperato e ristabilito proprio nella residenza, è divenuto per tutti un simpatico "familiare". Questo sì che si chiama "PEP-terapy"! In questa Comunità lavorano con infaticabile zelo, le Sorelle Suor Helena Luduvico, Suor Nicoletta Audrito, Suor M. Ines Rodriguez e fa parte della Comunità, Suor Selma che ritorna, dopo il lavoro svolto con i bambini della "creche". Piccola, bella Comunità di vita.



CASA REGIONALE CANDIDO MOTA

E' la sede che accoglie le Suore quando arrivano dalle varie zone



MISSIONI

ed è il luogo degli incontri annuali. Le riceve il materno sorriso di Suor Helena, accompagnato dalla simpatia di Suor Graçinda Scaramboni, sempre pronta alla battuta scherzosa e umoristica, e dalla determinazione di Suor Fatima Oliveira, l'unica che possiede l'arte di parlare con i papagalli, di capire il loro linguaggio e di sapersi far ascoltare da loro.



In questa sede, c'è stato il raduno di tutte le Sorelle del Brasile. Insieme si è dato il via alla Visita Canonica ed è stato molto positivo l'incontro, perché ci si è rafforzate nella fede e nella gioia di appartenere a Cristo. Nuovo slancio e nuove energie positive per un cammino rinnovato.



MINAS GERAIS – QUEM QUEM (ATTIVITA' PASTORALI)



Dopo 30 ore di viaggio in pullman, eccoci nel lontano Minas. Una piccola casa, in mezzo alle altre, in un paese povero materialmente, ma ricco di valori. Le carissime Sorelle Suor Maria das Graças de Jesus Moreira, e Suor Angela Marcia Oliveira, con l'Aspirante Tania, ci hanno comunicato la loro esperienza pastorale, lì, in quel paese dove il Parroco va una volta al mese a celebrare i sacramenti. Come piccole apostole, le Sorelle sono vicine alla gente: visitano i malati e sofferenti, animano le



MISSIONI

attività dei bambini e della gioventù, provvedono alla vitalità della chiesa che, sebbene mezza diroccata, riesce a contenere il popolo e ad essere per tutti, casa di preghiera. Interessante e simpatico anche il piccolo “parlatorio” improvvisato per i colloqui personali, che ha raccolto i segreti, le fatiche, le gioie e le speranze di queste Sorelle.

Momento bello è stato anche l'incontro con Sebastian, il fratello di Suor Ceci-



lia Pereira che ci ha accolto nella sua casa e ci ha offerto momenti piacevoli di gioia e di distensione.

VILA SONIA

Nella grande città di San Paolo, la casa è il punto di riferimento per quando si frequentano i Corsi nella

metropoli, ma anche per facilitare le partenze di chi deve compiere i viaggi per l'estero. A poca distanza da Guaruglios, la casa permette una sosta ed un rifugio per affrontare i lunghi viaggi. Accomagnate da Suor Helena e da Suor Nicoletta, da qui siamo partite per continuare il nostro percorso verso la terra dell'Ecuador.

ECUADOR AZOGUES (ATTIVITA' PASTORALI)

Ad attenderci all'aeroporto di Quito, c'era nientemeno che

il Vescovo Monsignor Carlos Altamirano, le Sorelle e le giovani Aspiranti. Questa Comunità ha appena due anni di vita, ma già si è inserita bene in mezzo al popolo. Le Sorelle, Suor Angelina Hidalgo Palomino e Suor Laura Mascetti vivono



MISSIONI

nei locali accanto alla Cattedrale e prestano il loro servizio nell'ufficio parrocchiale, accostando tante persone cariche di fatiche e di difficoltà; nelle attività di animazione, curando la catechesi, il servizio liturgico, coordinando soprattutto i chierichetti.

Alcune giovani stanno accostando la



vita consacrata, gustando il desiderio di poter offrire anche loro la giovane vita a Dio e al servizio del popolo. Straordinaria è stata l'accoglienza, soprattutto da parte del Vescovo che ci ha sempre volute presenti nelle varie iniziative e ci ha dato l'opportunità di presentare il Carisma e nell'incontro diocesano dei catechisti, trasmesso



per televisione, e in tutte le circostanze. Ci ha fatto capire, con l'esempio, che gli Ecuadoriani sono un popolo molto accogliente e recettivo, un popolo di fede e di profonde tradizioni. Abbiamo pure avuto la gioia di



sostare e di camminare sulla linea che segna la metà del mondo, grazie all'accoglienza così affabile dei nostri amici Jvan Brito con la moglie Elsa e la sorella Jvonne, ai quali va il nostro saluto e la nostra gratitudine.

ARGENTINA MAXIMO PAZ (HOGAR DE DIA)

Eccoci ora a Maximo Paz. Ci accolgono le carissime



MISSIONI



Sorelle Suor Lidia Floj e Suor Nancy Liliana Pescio con l'Aspirante Alexandra.

Abbiamo l'occasione di incontrare i bambini che frequentano l'«Hogar de dia», le varie realtà di vita di un popolo che fa fatica a trovare il proprio equilibrio. Famiglie numerose, dove il compito educativo

scarseggia, dando origine a problemi seri di abbandono e di emarginazione. Con il nostro Beato Padre Fon-

datore, qui più che mai, sgorga spontaneo il grido: "Oh! Se potessimo moltiplicarci e far del bene a tutti!". Gli aiuti materiali di tanti benefattori sono buoni, ma mancano risposte generose di giovani che dicano come Isaia: "Chi manderò, e chi andrà per noi? – Risposi: ECCOMI, manda me!"



"(Is 6,8). Perché qui, più di tutto, c'è bisogno di mani e di cuori capaci di amare. Qui in Argentina c'è una grande devozione a San Gaetano.

Nella città di Buenos Aires, una chiesa dedicata a questo Santo è mèta di pel-

l e g r i -
naggi, per supplicare la sua in-
t e r c e s -
sione per il
"pane e la-
voro".

Anche noi ci siamo fatte pellegrine, vivendo una giornata accanto a San Gaetano, per supplicare il pane e il lavoro per il popolo, e il dono di nuove e sante vocazioni che sappiano spezzare il pane della Parola di Dio per ritrovare vita.

Ringraziamo le carissime Sorelle che ci hanno accolte nelle Comunità con tanta gioia, facendoci sentire "un cuor solo e un'anima sola", proprio come desiderava il nostro beato FONDATORE.

Madre Teresa Ponsi e suor Rosanna Aghemio



MISSIONI

Sport e solidarietà a braccetto per i bambini del Togo

Montottone campione d'inverno

Campione nello sport come nella solidarietà. A tenere alti i colori gialloazzurri della cittadina ci pensa **la prima squadra dell'Asd Montottone Calcio, che sta conducendo il cam-**



peonato di 1ª categoria FIGC in testa alla classifica, accendendo nei tifosi l'ambizione al campionato di promozione.

La società del presidente Gianluca Poloni coltiva anche un promettente bacino giovanile: una sessantina di scalpitanti calciatori tra Piccoli Amici, Pulcini ed Esordienti, alcuni dei quali arrivano anche dalle località vicine.

Ma l'associazione sportiva, e la cittadina tutta, guardano anche ai bambini dei Paesi lontani: grande partecipazione e generosità c'è stata alla festa organizzata il 19 dicembre 2010 dalla società montottonese, che da tempo abbraccia un progetto di sostegno a una piccola comunità africana.

Il ricavato arriverà direttamente alla missione gestita in Togo dalle suore gae-
tanine, che si occupano di scolarizzazione, assistenza ai bambini disabili nella casa fami-

glia, cure mediche. **A fare da ponte di solidarietà è ancora una cittadina di Montottone, che ogni anno si mette su un aereo con bagagli carichi fino alla capienza massima consentita,** per portare il più possibile quanto di utile ci può essere per chi vive in miseria. "Sono quasi dieci anni che raggiungo il villaggio in estate – racconta Cesarina Schinchirimini, che fa parte dell'associazione Aloe Missionaria di Fermo –. Ormai è come far visita a dei cari amici, anzi di più, come riunirsi a una grande famiglia, tanto è profondo l'affetto per le suore ed i bambini".

Alessandra Alessiani

in BUS periodico di informazione del Fermano (dicembre 2010)

MISSIONI

Dal Brasile

“Eccomi, Signore!”

Con gioia, il 30 aprile 2011, nella nostra Casa Regionale di Candido Mota (S. Paulo – Brasile), Lorena e Rosilma hanno pronunciato il loro sì al Signore consacrando a Lui e ai fratelli nella Professione religiosa.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal P. José de Oliveira, frate cappuccino, e con le comunità tutte, c'erano presenti i genitori di S. Rosilma, che è sorella di Suor Angelica, con molti invitati da varie parti e dalla comunità parrocchiale, e di tutte noi Sorelle.

La gioia di essere una vivente proprietà del Signore, per portare Lui, la Sua Pace, la Sua misericordia, speranza e carità, sono state grandi e hanno pervaso di festa serena tutta la giornata.

Tutto molto semplice, secondo il nostro stile di Povere Figlie di S. Gaetano, ma ricco di significato e di testimonianza. Come le donne della Risurrezione, Suor Rosilma e Suor Lorena, portate il profumo di Cristo

dovunque passate, perché il mondo, la gente, tutti sentano che il Signore li ama, essendo voi canali del Suo Amore che passa, risana, dà coraggio e vita.

E' lo Spirito Santo, dono pasquale, che vi sosterrà e sempre Gesù camminerà con voi e con



la vostra Comunità perché si realizzi quanto ci dice il nostro Fondatore, che desidera, sogna che tutte noi siamo *“veri angeli di amore e carità per*

tutti; fatevi coraggio, vogliatevi sempre bene come Sorelle carissime e ricordatevi che la nostra missione e lo Spirito della nostra Congregazione nel procurare la maggior gloria di Dio e il maggior bene delle anime, delle persone, si compie nella preghiera e unione continua con Dio, nell'umiltà di cuore... e con una santa allegrezza spirituale...”

(B. P. Fondatore, Lettera del 27/12/1904)

***Le vostre Sorelle del Brasile,
dell'Italia e del mondo.***

MISSIONI

Alcuni momenti della Celebrazione
della Professione religiosa
di Suor Rosilma e Suor Lorena



MISSIONI



ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i **PROGETTI** delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

ADOTTA UN SEMINARISTA

dalla terra di Missione pregherà sempre per te e offrirà la sua vita per il mondo



2° PROGETTO:

ADOTTA UNA GIOVANE

ASPIRANTE alla vita di Missione

Queste giovani vogliono consacrarsi al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta



LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi segno e testimonianza dell'amore di Dio

3° PROGETTO: **AFRICA - Togo**

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: **BRASILE**

• alla Crèche assistiamo circa 180 bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore e collaboratrici, perché con l'aiuto delle autorità locali e Benefattori, possano avere tutto il necessario per una armoniosa crescita.



5° PROGETTO: **BRASILE ANZIANI SOLI**

• nella Casa per anziani, chiamata "asilo", ci occupiamo di questa assistenza, in particolare dei più poveri e bisognosi.



6° PROGETTO: **ARGENTINA**

• assistiamo circa 200 bambini che frequentano l'Hogar de dia e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, con l'educazione necessaria per la loro crescita.

TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.



L'OFFERTA per qualsiasi PROGETTO è libera, senza impegni particolari di scadenza di tempo o di quota fissa.

La tua offerta secondo le diverse modalità:

- personalmente alle suore di San Gaetano che conosci
- per conto bancario o C/C postale

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CIN K - ABI 03069 - CAB 01007 N. CONTO 100000060027 - IBAN IT57 K0306901 00710000 0060 027 - SAN PAOLO IMI TORINO Ag. 7

Intestato a: I.A.A.D. Istituto Povere Figlie di San Gaetano - Via Giaveno 2 - 10152 Torino.

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



GRAZIE!

Suore "Povere Figlie di San Gaetano"

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)

L'EPISTOLARIO DI MADRE GAETANA

Ormai da anni dico che è “imminente” la pubblicazione di una piccola antologia dell'epistolario di Madre Gaetana. Chi mi conosce non si stupisce certo della mia più completa inaffidabilità. Con questo articoletto mi ripropongo al più presto di concludere il lavoro e di consegnarlo alle stampe. L'epistolario della serva di Dio madre Gaetana del SS. Sacramento non è molto vasto: sono giunte fino a noi, infatti, solamente duecentotrentasette lettere.

Lo studio voluto dal cardinal Giovanni Saldarini, già arcivescovo di Torino, sulla bella figura religiosa e umana di madre Gaetana in vista del Processo per la canonizzazione (aperto nel 1995 e portato a Roma nel 2000, dove attualmente è allo studio), probabilmente porterà al rinvenimento di altro materiale per ora a noi sconosciuto.

Nello studio della vita di una persona certo l'epistolario rappresenta uno dei capitoli, se non il capitolo, più prezioso: nella corrispondenza solitamente si scrive “con il cuore in mano”, senza badare a forma, a diplomazia o ad altri tipi di più o meno conscia censura.

Nelle lettere di madre Gaetana non dobbiamo cercare grandi e dotti trat-

tati di alta teologia; in esse viene fuori bene il cuore di una madre attenta alle mille piccole, ma indispensabili, cose di tutti i

giorni. Certo tra le righe ci sono molte frasi e brani che possono diventare materiale di profonda meditazione, ma nel suo complesso l'epistolario “madregaetanino” risulta ricolmo di tante attenzioni, espressione del cuore, del carattere e dello stile di una donna che fu davvero madre di nome e di fatto.

Lavorai a queste pagine nell'ormai lontano 1995 e poi le accantonai. Visto l'interesse suscitato dal profilo biografico recentemente pubblicato, mi son deciso a riprendere in mano questo lavoro e a concluderlo spero presto.

L'esempio e la preghiera di Madre Gaetana ci serva da sprone per cercare sempre più il F.V.D. (abbreviazione di “Fiat Voluntas Dei”, cioè “si compia la volontà di Dio”, motto delle suore Povere Figlie di San Gaetano).



DISTRIBUZIONE DEL MATERIALE

Le lettere di madre Gaetana ordinariamente non sono molto lunghe. In cartelle dattiloscritte sono così misurabili: 101 lettere di una cartella, 69 di mezza cartella, 48 di una cartella e mezza, 15 di due cartelle, 3 di due cartelle e mezza e appena 1 di tre cartelle.

Solitamente vanno perse le lettere più antiche mentre si conservano le più recenti. Per madre Gaetana questa regola non vale: abbiamo moltissime lettere “vecchie” mentre poche sono le recenti.

Abbiamo 6 lettere del 1894 (5 a suore e una a Padre Fondatore); 14 del 1895



Vetrinetta-museo con gli oggetti appartenuti a madre Gaetana

(tutte a suore), 13 del 1896 (12 a suore e una a Padre Fondatore), 10 del 1897 (9 a suore e una ad un laico), ben 22 del 1898 (tutte a suore), 15 del 1899 (tutte a suore), 19 del 1900 (tutte a suore), 4 del 1901 (tutte a suore), 10 del 1902 (9 a suore e una ad un laico), 4 del 1903 (tutte a suore), 3 del 1904 (tutte a suore), 2 del 1905 (tutte a suore), 11 del 1906 (tutte a suore), 7 del 1907 (tutte a suore), 14 del 1908 (tutte a suore), una del 1909 (a una suora), 2 del 1910 (a suore), 10 del 1911 (tutte a suore), 5 del 1912 (4 a suore e una ad un laico), 4 del 1913 (tutte a suore), una del 1914 (a una suora), una del 1915 (a una suora), 3 del 1916 (tutte a suore), 2 del 1917 (a una suora e una ad un laico), 4 del 1918 (tutte a suore), una del 1919 (a una suora), 2 del 1920 (a una suora e una ad un laico), 2 del 1921 (a suore), una del 1922 (a una suora), una del 1923 (a una suora), 2 del 1925 (una a una suora e una ad una laica), una del 1926 (a una suora), il 5 del 1928 (tutte a suore), una del 1930 (a una suora), una del 1931 (a una suora), una del 1932 (al beato Padre Luigi), 2 del 1934 (a una suora).

Ben 30 lettere (dalla numero 208 alla numero 237) non sono datate e di esse 29 sono indirizzate a suore e una al beato Padre Luigi.

Di alcune si sarebbe potuto stabilire almeno l'anno con una buona approssimazione, ma non ho voluto rischiare

di mettere in gioco la storicità del mio piccolo lavoro.

DESTINATARI

Quasi la totalità delle lettere sono indirizzate a suore o a comunità delle Povere Figlie di San Gaetano: ben 227 su 237.

Quattro lettere sono indirizzate a preti: due a Padre Fondatore, cioè al beato canonico Giovanni Maria Boccardo, parroco di Pancalieri in provincia di Torino e fondatore delle suore Povere Figlie di San Gaetano e due a Padre Luigi, cioè al beato canonico Luigi Boccardo, fratello di Giovanni Maria successore e continuatore dell'Opera. Le restanti lettere sono invece indirizzate a persone laiche.

Di alcune suore alle quali Madre Gaetana indirizzò le sue lettere ci sono giunti i nomi: 27 lettere a suor Fortunata (evidentemente era fortunata di

nome e di fatto...!); 18 a suor Metilde; 12 a suor Angela; 9 a suor Consolata; 7 a suor Zaveria e a suor Anastasia; 5 a suor Vincenza (al secolo Teresa Fontana, sorella di sangue di Madre Gaetana) e a suor Aloisia; 14 a suor Giustina e a suor Caterina; 2 a suor Marta, a suor Sofia e a suor Carolina; 1 a suor Margherita, a suor Teresa, a suor Pierina, a suor Andreina, a suor Placida, a suor Eletta e a suor Ignazia. Alcuni destinatari non sono espressi sull'originale, ma sono facilmente individuabili.

Un grazie particolare va a suor Mattea e suor Livia che hanno documentato questo lavoro.

Mi piace concludere con le parole della stessa Madre Gaetana:

“Tu devi farti coraggio e non più pensare a niente, ma cercare di fare quanto puoi per essere buona, farti tutta a tutte, amare tutte ma in modo speciale le tue Suore, procurare di fare un cuor solo ed un'anima sola, pensare che dei difetti ne abbiamo tutti e tu devi saperle compatire, trattarle bene, domandare loro sovente se hanno bisogno di qualche cosa.

Del resto saluta tutti quanti noi conosciamo, fa' coraggio alle Suore, state di buon umore e pregate... pregate molto ed il Signore vi aiuterà”.

**don Dario Bernardo M.
oblato benedettino**



Chiesetta dell'Ospizio nell'attuale sistemazione; qui riposano le spoglie di Padre Fondatore e di madre Gaetana



Accendi anche tu una fiamma di carità

“Laici tra i laici, abbandonati alla Divina Provvidenza, per fare la volontà del Signore, servendolo nei poveri senza se e senza ma”

PICCOLI GESTI D'AMORE

Pancalieri, 6 marzo 2011

Giornata meravigliosa, fatta davvero di piccole cose, piccoli gesti come la tombola proiettata e le cartellette di cartone, come le scenette improvvisate dai nostri attoriamici..., ma cose che nella



loro piccolezza hanno dato momenti di gioia ed allegria agli anziani della Casa di Riposo “Beato G. M. Boccardo” di Pancalieri ed anche a noi. Come ci ha detto Sr. Ausilia durante la sua relazione, la nostra vita dev’essere ricca di queste piccole cose, fatte senza farsi notare, vissute nel quotidiano ma che sanno riempire il cuore di chi le riceve...

Ricordiamoci che davvero i piccoli gesti fatti in umiltà sono le grandi opere che stanno a cuore a Dio. Forti anche le parole di Mario Belmondo che ci ha regalato alcuni frammenti di vita dei beati Boccardo e Madre Gaetana.

Confesso che mi ha molto toccato l’episodio in cui Madre Gaetana si accorge della piccola novizia che soffre perché ha nostalgia del prodotto che mangiava a casa, forse cosa banale, ma lei, come una mamma, capisce la sofferenza della ragazza e provvede a farle rivivere quei momenti mandandola in solaio a pulire e raggiungendola dopo poco con in tasca due

pomodori e dell’insalata (e la cosiddetta “soma d’aj”, pane con olio e aglio strofinato). Credo davvero che questo dovrebbe essere il compito di ognuno di noi, accorgerci della sofferenza di chi

abbiamo accanto e riuscire in qualche modo a placare queste sofferenze regalando piccoli attimi di felicità. La cosa che soprattutto porto nel cuore di ieri è il viso sorridente dell’ospite che gioiva nel sentir uscire il proprio numero alla tombola, che quasi non voleva andare a pranzo per poter restare lì con noi e che aveva gli occhi lucidi nel vederci lì con e per loro. Queste giornate ci arricchiscono davvero perché ci fanno sentire utili nell’aver donato attimi di gioia a chi, magari, vive aspettando che qualcuno si ricordi ancora di lui.

Lorenza



***“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”***

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA



Suor M. Roberta Vita **di S. Giuseppe**

Nata a S. Vittoria in Matenano (AP) il 17 aprile 1928.

Di anni 82 e 56 di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Porto San Giorgio (FM) il giorno 15 aprile 2011.

L'incontro di Suor Roberta con lo Sposo, è stato preceduto da circa due anni e mezzo di malattia, e il sacrificio più grande era il non poter più esprimersi come era solita fare. Ma il 15 aprile, alle prime ore dell'alba, lo Sposo venne per condurla nella dimora eterna a cantar le sue lodi.

Chi ha vissuto con lei fin dai primi giorni della sua donazione al Signore, la ricorda così: “Era un’anima bella, semplice e buona, tutto era bello per lei e non ha mai avuto neanche lontanamente il desiderio di apparire...! Era laboriosa; cresciuta nella grande famiglia, era abituata a non perdersi nelle piccole cose, era generosa e nel suo servizio diceva sovente: «Faccio io!», perché l’amore si dimostra così. Subito dopo la Professione religiosa, Suor Roberta è stata inviata nella Casa di Riposo Parrocchiale di Cossato. Era per lei il vivere con fervore quello che il nostro B. Fondatore aveva trasmesso: “Nel povero, nell’anziano, nel malato, in chi ha bisogno, c’è Gesù. Il servizio sia fatto con amore e signorilità, venerando la persona stessa di Gesù”. Suor Roberta era consapevole che nello spirito di sacrificio e di servizio, non si fanno distinzioni di sorta, lei era disponibile a tutto. Dopo la Professione perpetua, inizia il suo servizio nella grande cucina della Casa Generalizia. Sembrava non avesse orari, specie nell’approssimarsi delle feste per preparare dolci e sorprese per tutti e la sua gioia, era la gioia degli altri. Moncalieri, Pianezza, Pancalieri, Torino, Penna S. Giovanni, Roma, Porto San Giorgio, hanno goduto della sua presenza. Quando l’età e la salute non le hanno concesso più di continuare il suo servizio, si è resa disponibile ad aiutare le Sorelle ammalate o anziane sempre a Porto San Giorgio. Le Sorelle la ricordano così: “Carattere buono e gioioso, fraterno, sempre e con tutti, non si è mai tirata indietro nel sacrificio. E’ vissuta con tanta fede, sapendo di aver riposto la sua vita in Gesù, per sempre e in qualunque sacrificio incontrato”.

Possiamo dire che è vissuta silenziosamente e silenziosamente se n’è andata lasciando a noi il riflesso di una vita che ci fa riflettere, per ritornare all’essenziale e vivere la nostra consacrazione nella sua piena totalità, di donazione a Dio e servizio ai fratelli.

Grazie!

Fiamma di Carità

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- Francesco, il papà di Suor Paola Dall'Alba (+ 02/03/2011)
 - il papà di Suor Maria Pereira - Brasile (+ 27/02/2011)
 - Luigia, la zia di Suor Antonica Mascetti
 - Agnese, la mamma di Pilloni M. Carla
 - Guido, il papà della Dott.ssa Pignocchino Patrizia
 - Matilde Cera, parente delle nostre Sorelle già defunte Suor Sofia e Suor Lina de Gani
- Maria Rosa la cognata di Suor Franca Bertoncetti (+ 12/04/2011)
- Il 24 maggio 2011 a Pancalieri, la Vergine SS. Ausiliatrice è venuta a prendere la carissima suor Maria Brignone per portarla in Cielo a cantare le lodi di Dio. Di lei parleremo nel prossimo numero di Fiamme di Carità.

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti. P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 55 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane
s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Po-
stale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino"
nr 2/2011 - Taxe perçue - Tassa riscossa -
Torino CMP Nord

Preghiera per il mese di maggio

O Maria, che in questo mese di
maggio veneriamo e preghiamo
con devozione speciale come no-
stra Madre celeste, proteggi sem-
pre la nostra famiglia, la nostra



comunità e la nostra diocesi.

Tu che per prima hai accolto nel tuo
grembo verginale il Verbo divino, aiutaci
ad essere sempre più conformi al tuo divin
Figlio, pronti ad annunziare fedelmente la
parola del Vangelo e a testimoniare con
la coerenza della vita.

Amen.

Beato Giovanni Paolo II

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.